



Bern, 2 settembre 2026

“Terapie di conversione”. Verificarne la diffusione in Svizzera e la necessità di loro disciplinamento legale

Rapporto del Consiglio federale
in adempimento del postulato von
Siebenthal 21.4474 del 16 dicembre 2021

Sintesi

Il presente rapporto adempie il postulato 21.4474 «"Terapie di conversione". Verificarne la diffusione in Svizzera e la necessità di un loro disciplinamento legale» depositato il 16 dicembre 2021 dal consigliere nazionale Erich von Siebenthal. L'autore del postulato chiede di:

1. definire che cosa si intende per «terapie di conversione»;
2. verificare la reale diffusione di queste pratiche in Svizzera;
3. valutare come il diritto vigente consente di far fronte a queste situazioni.

Data la complessità della tematica, è stato necessario istituire un gruppo di accompagnamento e commissionare un rapporto di ricerca, la cui stesura è stata affidata a un istituto dell'Università di Berna specializzato in questioni di genere, l'Interdisziplinäres Zentrum für Geschlechterforschung (IZFG). Nel formulare il parere riportato nel presente rapporto, il Consiglio federale ha tenuto conto delle conclusioni e delle raccomandazioni dell'IZFG. Il rapporto di ricerca dell'IZFG è disponibile al seguente indirizzo: <https://www.bag.admin.ch/it/rapporti-di-ricerca-sul-settore-delle-professioni-sanitarie> (solo in tedesco, con un riassunto disponibile in italiano).

Definizione delle «terapie» o misure di conversione

Il Consiglio federale propone di adottare una definizione ampia, ricorrente nella letteratura scientifica, che permetta di cogliere il fenomeno in tutte le sue possibili forme e di considerare tutte le persone interessate: «Pratiche volte a modificare l'orientamento sessuale o affettivo, l'identità di genere o l'espressione di genere». Questa definizione non comprende le misure indicate dal punto di vista medico finalizzate a esplorare o affermare l'identità di genere, incluse quelle che comportano modifiche fisiche.

Diffusione del fenomeno in Svizzera

Basandosi sulle testimonianze raccolte specificamente per il mandato di ricerca, sui dati del «Panel Svizzero LGBTIQ+» e su studi internazionali, l'IZFG dimostra che le misure di conversione esistono effettivamente nel nostro Paese e possono causare sofferenze alle persone interessate.

Il «Panel Svizzero LGBTIQ+» 2023 indica che il 9,5 % delle persone lesbiche, gay e bisessuali e il 15,5 % delle persone trans sono state oggetto di tentativi volti a modificare o reprimere il loro orientamento sessuale e/o la loro identità di genere. Nella maggior parte dei casi, tali tentativi si sono verificati durante l'infanzia e l'adolescenza, principalmente in istituzioni religiose o in contesti scolastici, psicoterapeutici o medici, se non addirittura all'interno della famiglia. Le pratiche adottate assumono forme molto diverse, che spaziano da sottili tentativi di influenza a interventi invasivi dell'integrità fisica.

Esame del diritto vigente

L'esame condotto evidenzia che il quadro giuridico vigente in Svizzera assicura già un'ampia protezione contro le misure di conversione, sia nel diritto penale (che contiene numerose disposizioni applicabili) sia nel diritto civile (che mette a disposizione strumenti importanti, in particolare a tutela dei minori). Il diritto delle professioni sanitarie definisce inoltre in modo

vincolante gli obblighi professionali, di cui le misure di conversione costituiscono una violazione evidente.

I progetti legislativi in corso o già conclusi in diversi Cantoni evidenziano comunque la potenziale utilità di un disciplinamento più preciso delle misure di conversione a livello federale. L'analisi giuridica ha inoltre indicato che la Confederazione dispone della competenza di adottare una norma di diritto penale fondamentale («Kernstrafrecht») in materia.

Conclusioni

Il Consiglio federale respinge e condanna in modo chiaro e fermo le misure di conversione dal punto di vista umano, scientifico e giuridico.

Sebbene sia difficile quantificarne l'estensione e la natura effettiva, le misure di conversione esistono realmente in Svizzera e causano sofferenze alle persone interessate.

Le disposizioni vigenti nel diritto federale amministrativo, civile e penale assicurano un'ampia protezione contro le misure di conversione. Se si considerano le disposizioni cantonali applicabili in materia, la necessità di legiferare non appare strettamente necessaria.

Si riscontra tuttavia un consenso sociale e politico sempre più ampio volto a vietare il principio stesso delle misure di conversione. Inoltre, un numero crescente di Cantoni introduce misure complementari a livello amministrativo o penale, a conferma dell'utilità pratica di un disciplinamento più preciso delle misure di conversione. Ne risulta una disparità tra le normative cantonali, che può essere di ostacolo alla loro efficacia. Una legislazione federale permetterebbe di ovviare a questa eterogeneità e di dare un segnale chiaro contro le misure di conversione.

L'analisi giuridica ha evidenziato che la Confederazione dispone della competenza di adottare una norma di diritto penale fondamentale («Kernstrafrecht») in materia. Una tale legislazione potrebbe essere elaborata sulla base di un mandato chiaro del Parlamento, conferito, ad esempio, nel quadro dell'adempimento della mozione 22.3889 «Vietare e sanzionare le terapie di conversione rivolte alle persone LGBTQ», la cui trattazione è stata sospesa dalla Commissione degli affari giuridici del Consiglio degli Stati in attesa del presente rapporto. Se si optasse per una norma penale federale, l'elaborazione di una legge speciale piuttosto che di una disposizione specifica nel Codice penale permetterebbe di tenere maggiormente conto della complessità della materia e delle esigenze di precisione proprie del diritto penale.